

## SILENZI

A quattro mesi dall'apparizione nelle librerie della *Maledizione di piazza Fontana* non vi è stata alcuna reazione di coloro che vi sono indicati come i responsabili dell'affondamento delle indagini e del tentativo di cancellare fisicamente il Giudice Istruttore.

Silenzio di Felice Casson, Grazia Pradella, Ferdinando Pomarici, Armando Spataro, in ordine di responsabilità. Del resto nessuna circostanza o documento citati nel libro poteva essere smentito.

Nel cinquantenario della strage l'unico segno di vita della Procura di Milano è un'intervista di Grazia Pradella, ora Procuratore aggiunto ad Imperia, al sito Riviera 24 ore fatta da una giovane giornalista che probabilmente non ha mai letto un libro in argomento. Nella banale intervista l'ex sostituta di Milano confonde due volte l'Ufficio Affari Riservati con il SID affermando che il secondo è il continuatore del primo e si attribuisce ancora una volta il merito della scoperta dell'archivio di via Appia in realtà ritrovato da Aldo Giannuli, perito del Giudice Istruttore. Un'intervista che non lascerà il segno.

La verità è che alla Procura di Milano piazza Fontana non è mai interessata salvo, purtroppo, il breve momento in cui poteva dare gloria con gli arresti fatti con gli atti altrui.

A differenza di altri casi, l'omicidio del commissario Calabresi e il rapimento di Abu Omar tra i tanti, in cui la Procura aveva speso le energie migliori, indagini oggetto di frequenti autocitazioni, interviste e interventi, il processo milanese per la strage del 12 dicembre non fa parte della memoria della Procura, non ha storia, non è mai esistito<sup>1</sup>.

Borrelli e D'Ambrosio non ci sono più ma ad entrambi, quando erano ancora in vita, avevo chiesto se non sentissero il dovere di qualche parola di scuse pubbliche nei miei confronti. Non mi hanno neanche risposto.

Silenzio anche da parte di Giovanni Fiandaca e Vladimiro Zagrebelsky in diversi momenti presidenti della Prima commissione, il braccio secolare, del CSM, e che in tale veste avevano deciso, forse meglio dire avevano avuto l'incarico visto che non sapevano nulla, di firmare gli atti di

---

<sup>1</sup> L'estraneità della strage del 12 dicembre e delle indagini degli anni '90 alla "memoria storica" della Procura di Milano è totale.

E' il non scritto che prova la *damnatio memoriae* Non a caso il saggio, in buona parte autobiografico, pubblicato da Gerardo D'Ambrosio "*La Giustizia ingiusta*", Rizzoli 2004, contiene numerosi riferimenti a Piazza Fontana e diffuse rievocazioni dell'indagine svolta negli anni '70 nei confronti di Freda, Ventura e Giannettini ma non una sola parola è dedicata all'indagine degli anni '90 in cui pure egli ha avuto il compito di coordinare il ruolo dei sostituti Pradella e Meroni.

Anche l'autobiografia giudiziaria di Armando Spataro scritta da lui stesso ( *Ne valeva la pena. Storie di terrorismi e mafie, di segreti di Stato e di giustizia offesa*, Laterza, 2010 ) non dedica nemmeno una riga al processo milanese per piazza Fontana, a Maggi, a Zorzi e a tutto il resto anche se il libro, di oltre 600 pagine è un'enciclopedia giudiziaria di tutte le indagini condotte dalla Procura di Milano, quelle in materia di terrorismo soprattutto.

accusa che dovevano portare al trasferimento del Giudice Istruttore da Milano per incompatibilità ambientale.

Nessuna reazione neanche da Oliviero Diliberto, il Ministro di giustizia più sinistra della storia repubblicana, che si era accanito contro il Giudice Istruttore impugnando, senza successo, la sentenza di assoluzione disciplinare emessa nel 1999.

Silenzio. In qualche modo lo apprezziamo. E più decoroso tacere che mentire ancora.